

INTERVISTA TELEFONICA DEL 05/05/2025 AL DR. AGRONOMO DALIBOR CUK,  
RESPONSABILE DELLA FASE PROGETTUALE.

1-Quali sono le attività antropiche e naturali che hanno favorito lo sviluppo di specie alloctone?

In questo progetto operiamo in gran parte sulle robinie, se uno visita il fiume orco si trova robinia un'po' dappertutto. È un progetto che ha come finalità più di forestazione del territorio, ma di ripristino delle condizioni originali del bosco in quanto questo è l'obiettivo del lavoro. Il robinetto è difficile quantificare quando si sia sviluppato, si tratta di un po' di anni fa in quanto in tutto il Piemonte è presente la robinia.

2 -Quali sono le principali specie alloctone e quali quelle autoctone che le sostituiranno?

Le principali specie alloctone come detto precedentemente sono la robinia, mentre quelle alloctone che la sostituiranno che sono state selezionate sono due tipologie principali che si trovano nelle aree più facilmente esondabili sono state scelte specie più idrofile come il salice, pontano e pioppi mentre per quelle meno esondabili abbiamo inserito specie come arnia, olmi, frassini, aceri.

3 - Qual è il processo completo dalla semina delle piantine in vivaio fino alla messa a dimora nel territorio di intervento?

In realtà le aree su cui si interviene e la tipologia di specie sono già state definite precedentemente al mio incarico, adesso la fase realizzativa viene seguita da un altro professionista. Dalle informazioni in mio possesso, quando lo scorso anno è stato fatto questo progetto è stato dato l'incarico ad una azienda del Veneto di preparare queste piantine che andranno poi piantumate nella prossima stagione autunnale. Avrebbero già dovuto partire quest'anno, ma tempistiche burocratiche non lo hanno permesso. Sono piantine che hanno seminato lo scorso anno, di massimo un anno molto piccole, seminate in vivaio, allevate fino a quando è stato possibile, trasportate in vaso e successivamente piantumate.

4 - Quali tipi di protezione sono stati usati per mettere a dimora le piante e tutelarle dalla fauna o dagli agenti atmosferici?

Dunque, sono previste delle cannelle che le possano mantenere su e uno stato di paglia per far sì che le infestanti vicino alla piantina non si sviluppino. Poi è previsto anche un sistema di manutenzione della durata di cinque anni dove si cercherà di gestire il prevenire lo sviluppo della robinia, in modo tale che le piantine si possano sviluppare col tempo. In cinque anni risulterà difficile, ma magari in dieci anni l'auspicio è che con il nuovo impianto, la robinia dopo la formazione delle piante possa spostarsi all'ombra in modo che non si sviluppi più.

5 - Tra le aree più soggette ad alluvioni e più facilmente inondabili, si è tenuto conto delle esigenze dei pesci che usano le radici di queste piante come rifugio?

I pesci se vanno in quelle zone non sopravvivono, in quanto nelle aree in questione non si formano dei laghi, lo scorso anno quando si sono verificati due-tre interventi di piena uscendo l'acqua e percorrendo quelle zone una volta finita la piena l'acqua è andata via.

6 - Tra le specie alloctone da rimuovere individuate è presente anche la "Robinia pseudo acacia", che però è una risorsa importante per le api, nella progettazione dei lavori si è tenuto conto delle esigenze delle api? Sono state individuate piante simili che possano sopperire alla rimozione di quella citata in precedenza?

No, non si è tenuto conto perché specie come la robinia si può avere solo il tiglio di specie autoctone che possono competere, riguardo al tiglio non ne è stato inserito tantissimo. È vero che si è andato ad intervenire su una superficie che sembra tanta ma nel complesso è relativa in quanto di robinia ne troviamo lungo tutto l'orco e quindi non si va ad interferire più che altro su quello. Il problema delle robinie e delle produzioni mellifere è che negli ultimi anni non si fanno più in quanto il clima sta cambiando ed in questo periodo sono fiorite ma ci sono spesso piogge ed è difficile fare del prodotto di robinia negli ultimi anni.